

# Promossi e sbocciati

Dal 18 settembre Roma ospita a Villa Borghese i Mondiali di bocce, specialità la francesissima pétanque. Ma i campioni in carica sono italiani, grazie anche ai sinti come  **Davide Laforè** : «Nei campi nomadi ci giochiamo da sempre»

dal nostro inviato

**Maurizio Crosetti**

 CARMAGNOLA (TORINO)

**N**el campo nomadi vicino all'uscita dell'autostrada, dove un tempo sorgeva lo stabilimento della Teksid, non ci sono più le roulotte e i camper. Oggi, i sinti piemontesi vivono sempre qui, però nelle loro case, e non vengono più guardati con spavento. «Per fortuna, la percezione che si ha di noi è cambiata e non facciamo paura a nessuno». Davide Laforè è un ragazzone di 34 anni e nella vita lavora in una cooperativa che si occupa di metalli. Ma la sua grande passione sono le bocce, specialità "pétanque", quella che i francesi venerano come uno sport nazionale (lo praticano in quasi 400mila). Davide, della pétanque a squadre è campione del mondo in carica nelle terne: tenterà di diventarlo anche nella gara a coppie, dal 18 al 21 settembre a Roma, al Galoppatoio di Villa Borghese.

Un sinti in Nazionale. «Anche il mio figlioccio è un azzurro, si chiama Jordan Davide Debar, ha quindi ci anni ed è già campione europeo». Nella società sportiva di Davide, la



## ■ Le gare

Il logo dei Mondiali, al Galoppatoio di Villa Borghese dal 18 al 21 settembre.

A destra, Davide Laforè, 34 anni, campione del mondo con la Nazionale

Vita Nova di Savigliano, i sinti sono addirittura sette. «Tutti cugini o zii, i più grandi hanno portato gli altri. Nei campi nomadi si gioca a bocce da sempre, sono stati i nostri vecchi a trasmetterci la passione, e modestamente siamo proprio bravi. Nel mio caso, il colpevole, diciamo così, è stato mio cugino Steven: mi ha portato a fare le prime gare, e si è scoperto che ero in gamba, così ho continuato».

Nell'immaginario popolare, bocce uguale bocciofila e dunque pensiona-

**In Francia, con 400mila praticanti, tanti vivono di questo sport, professionisti a tutti gli effetti. Del resto, lo stesso termine boulevard viene da lì, dalle boules vertes**

ti, gli "umarell" della bocciata o dell'accosto. Manel mondo delle competizioni non è così: «Siamo giovani, e in Francia in tanti vivono di questo sport, professionisti a tutti gli effetti. Bisogna avere una buona preparazione fisica, colpo d'occhio, polso fermo e nervi saldissimi. La pétanque è spettacolare perché nessuna partita è vinta o persa fino all'ultima boccia. Io mi diverto e mi prendo le mie soddisfazioni. Peccato solo che in Italia le donne che giocano a bocce siano ancora poche. E che solo Piemonte e Liguria continuino a essere le regioni con maggiore tradizione, tesserati e praticanti, però qualcosa si muove». Anche la geografia internazionale sta cambiando: «I più forti rimaniamo noi e i francesi, ma anche in Spagna, Thailandia, Belgio, Germania e Madagascar ci danno ormai filo da torcere».

## Un fenomeno a Bordighera

Lo scenario di Villa Borghese sarà incomparabile, dopo 31 anni in cui l'Italia attendeva di ospitare di nuovo le migliori bocce del mondo. Siamo favoriti e abbiamo una specie di Maradona: si chiama Diego Rizzo, è di Bordighera e per tutti è "il fenomeno". Ai Mondiali di Roma giocherà in coppia con l'altro ligure, Alessio Cocciolo, mentre Davide Laforè reggerà insieme ad Andrea Chiappello, di Dronero. La Provincia Granda, ovvero il Cuneese, rimane una terra di forti bocciatori. «Però dobbiamo allargare i confini», dice Mosè Nassa che degli azzurri è il commissario tecnico: «Più regioni e più giovani: questo ci serve per mantenere e rinforzare il primato anche in futuro. Le bocce dipendono più dal cervello che dalla mano o dall'occhio, e un allenatore diventa importante quando sa dare i consigli giusti durante la gara, nei momenti in cui i giocatori possono perdere un po' di lucidità nelle scelte, oppure abbattersi se le cose vanno male. Diciamo che mi sento un po' psicologo». Giu-



sto dire che anche le ragazze andranno a Villa Borghese con molti sogni: Vanessa Romeo, Sara Ferrea, Alessia Bottero e Sara Dedominici.

### Dall'Antica Grecia

Questa è una storia antica e profon-

**«Da noi sono solo due le regioni con più tradizione, il Piemonte e la Liguria. E poi le donne sono ancora poche. Ma qualche passo avanti lo stiamo facendo...»**

da, ben al di là del folclore o dello strapaese. Nell'*Iliade*, Achille e i compagni si divertono a scagliare sfere di pietra sotto le noiose mura di Troia. Invece Ottaviano Augusto aveva un set di bocce in radica d'ulivo, mentre Oribasio di Pergamo, da medico, le consigliava come rimedio contro la fiacchezza dei muscoli.

Le bocce moderne sono state trasformate in pétanque da due fratelli francesi, Ernest e Joseph Pitot, che volevano permettere al loro amico Jules Lenoir di giocare anch'egli afflitto da gravi reumatismi: siccome nella pétanque si deve restare fermi durante il tiro, con i piedi a terra dentro un cerchio di mezzo metro di diametro (nella lingua provenzale si dice *pés tancats*, ovvero piedi a terra) e non c'è dunque da correre o dannarsi, il buon Jules potrà raggiungere lo scopo. Tutto il resto è Francia: pensate che il termine *boulevard* deriva da *boules vertes*, cioè bocce verdi, perché i giocatori si dilettavano a giocare sotto gli alberi, nei viali dei bastioni.

### Tra Pompei e piazza Navona

L'epopea avventurosa delle bocce in Italia racconta invece di quando a Pompei esisteva una specie di bocciodromo, o di quando a Roma, in piazza Navona, c'era un "pallaio" (a questo punto, l'avvento dei prossimi Mondiali a Villa Borghese è quasi un'evoluzione della specie). La prima società italiana sorse nel 1873 a Torino e si chiamava "Cricca bocciofila dei Martiri" – Torino è anche il luogo dove nacque la Federazione italiana bocce, dal 1963 sotto l'ombrello del Coni. Però i primi fuoriclasse leggendari erano liguri, con i loro proverbiali soprannomi: questi signori si chiamavano Federico Dondero detto "il Cicagnino", Gio Battista Solari ("il Baciccia") e Francesco Edilio Canessa ("il Poeta"). I campioni azzurri di oggi vanno a punto nel segno della medesima avventura, prendendo a bocciate il tempo. 

© riproduzione riservata